

CONSORZIO
VALLE DI STARLEGGIA



IL CONSORZIO VALLE DI STARLEGGIA
CON L'AIUTO DI COMUNITA' MONTANA
VALCHIAVENNA E FONDAZIONE
PROVALTELLINA RESTITUISCONO ALLA
POPOLAZIONE LA TORRE CAMPANARIA
DI SAN SISTO RESTAURATA.

Gaudium et salus

La cagneta dal Sist

INAUGURAZIONE DELLA TORRE CIVICA



SAN SISTO

23 giugno 2012

Col Patrocinio di: Comune di Campodolcino (SO) & Muvis



M.M. V.I. S.
Museo della Via Spluga
e della Val San Giacomo

INDICE

1. La Chiesa della Trasfigurazione e di San Sisto e il suo campanile;pag. 3
2. La campana.;pag. 5
3. La torre campanaria;pag. 6
4. La funzione protettiva della campana tra storia e leggenda.;pag. 6
5. Il restauro;..... pag. 8
6. Bibliografia;..... pag. 9
7. Note; pag..... pag. 10

1. La Chiesa della Trasfigurazione e di San Sisto e il suo campanile

Il campanile di San Sisto si trova nel territorio comunale di Campodolcino (SO) tra la frazione di Starleggia (un tempo Starleggia di sotto) e il nucleo di San Sisto (già Starleggia di sopra).

La prima frazione è rimasta abitata permanentemente fino al 1982 mentre San Sisto risulta abitata solo nel periodo estivo già dall'ultimo ventennio del XIX° secolo.

In entrambe le frazioni esiste una Chiesa, ma il campanile di Starleggia è stato edificato solo nel 1921.

Fino ad allora esisteva il solo campanile di San Sisto sul ciglio della conca orografica ove giace l'omonimo nucleo, nel punto intermedio tra le due Chiese.

Così descrive la singolare situazione lo storico e sacerdote Pietro Buzzetti:

“Nota caratteristica: ognuno dei due Starleggia ha una chiesa, ma il campanile comune è nel punto intermedio¹, osservante da un dosso sulla cornice della valle.

261— Quella di Starleggia Superiore, promotore il beneficiato della parrocchia, cooperatrici le famiglie Scaramella e Barilani che donarono il terreno necessario, benedetta il 6 agosto 1613, nel 1704 si accrebbe di due laterali cappelle dedicate alla Madonna del Rosario ed a S. Antonio di Padova; la prima costruita a spese del generoso cavaliere Giampàolo Gadina de' Torriani, canonico in S. Lorenzo di Chiavenna, quegli stesso che nel 1696 vi aveva donato il quadro raffigurante S.Sisto in atto di adorare Gesù trasfigurato sul Tabor : quadro che non farà concorrenza a quello di Raffaello nella Pinacoteca Vaticana, ma che tuttavia piace ai buoni terrieri i quali tanto volentieri vi tendono le pupille mentre le labbra esprimono una prece. Restaurata del 1893, ha una planimetria di m 5 per 11,50.

La Trasfigurazione! Qual luogo potèvasi scegliere per ricordarla meglio di questo alto monte, di questo incantevole pianoro, ove tutto il mondo sfugge, ove la natura semplice e buona è un inno ascensionale?”²

Un ulteriore restauro della Chiesa è avvenuto nel 1978.



CAPPELLA VOTIVA ALL'INGRESSO DI SAN SISTO

2. La campana.

*"Or la squilla da segno della festa che viene, ed a quel son diresti che il cor si riconforta"
G. Leopardi- Il sabato del villaggio*

Singolare caratteristica del campanile è di essere dotato di una singola pregevole campana che a memoria d'uomo, **mai ha suonato a lutto.**

Infatti, il luogo è sede di camposanto solo dal 1943, epoca in cui a Starleggia, la recente torre campanaria era già dotata di un concerto di 5 campane donate dal sacerdote milanese Luigi Squellerio, adatte anche a suonare l'agonia.

Prima di tale anno, era solo la campanella dell'allora cappella di San Filippo Neri in Starleggia, la deputata al preannuncio di tristi eventi, mentre le celebrazioni funebri si svolgevano presso la Chiesa di San Giovanni Battista in Campodolcino.

La campana bronzea fu installata tra il 1620 e il 1639 rifusa nel 1906 presso la fonderia Pruneri di Grosio (SO).

Data la caratteristica della persistenza delle vibrazioni la lega bronzea è intuibilmente ad alta componente di stagno (tra il 22 e il 25%), la lucentezza visiva segnala inoltre una probabile componente argentea (testimoniata anche dagli anziani del paese).

Lo spessore alla battuta è di 6 cm, mentre il diametro inferiore è di 86 cm. La nota emessa è un LA.

Nella memoria collettiva il suo suono squillante e gioioso è legato solo alle festività e ai richiami di aiuto in caso di pericolo³, quindi appunto "gaudium et salus".

L'incastellatura, del tipo "a slancio", monta un cuscino di legno che rende ulteriormente persistente la durata del suono, rendendolo udibile a notevole distanza.



LA "CAGNETA DAL SIST"



IL CAMPANILE DI STARLEGGIA E,
SULLO SFONDO, CAMPODOLCINO

Da segnalare come la lavorazione e il materiale di composizione del perno di sostegno della campana trovino dei similari nella vicina Val Mesolcina. Lo stato dello stesso indica una data decisamente anteriore a quella della rifusione.

3. La torre campanaria

La pianta della torre, la sua struttura di base e soprattutto la posizione strategica, dominante la Val San Giacomo, la fanno identificare senz'ombra di dubbio all'interno della rete di torri di avvistamento e segnalazione che già in epoca romana caratterizzavano il territorio della Valchiavenna, Val Bregaglia (e Valtellina)

Chiara è infatti la linea visiva diretta che si staglia da questa torre al basamento riconoscibile in località Cigolino sopra Chiavenna e quindi alla Torre detta di Segname in territorio Comunale di Gordona. Detta linea prosegue inoltre da Cigolino alla torre in località Castelmur appena oltre il confine elvetico, e quindi alla torre che svetta sul Maloja.

Non sembrano esistere testimonianze dirette del sistema di comunicazione legato alle torri di avvistamento/ segnalazione in età romana⁴ quando fu aperta la via che congiunge Chiavenna a Coira attraverso lo Spluga, (così come quella transitante il passo del Settimo) tuttavia sembra che tale sistema fosse già in uso e lo era certamente nel corso del tardo Medio Evo, quando con fuochi e bandiere colorate si trasmettevano messaggi dal sud al nord delle Alpi e viceversa

A tal proposito Bescapè e Peregalli danno testimonianza del fatto che sorgessero *"posti di segnalazione anche nella Valle del Liro o Valle S. Giacomo, e precisamente a Mirandola, a San Bernardo, a Cimaganda al dosso di Prestone, a Portarezza, a Fraciscio, a Spluga di Starleggia, a Pianazzo, alla Vetta del Cardinello"*⁵.

La rete probabilmente è incompleta ed ha subito variazioni nel corso della sua storia onde assecondare le necessità strategiche.

Fino al '500 la Valtellina e la Valchiavenna avevano gravitato nell'orbita del ducato di Milano, la cui rete di castelli e torri aveva avuto scopi strategici, possibili invasioni dal Nord.

Nel 1512 le tre Leghe Grigie conquistarono la zona col resto dell'attuale provincia di Sondrio. Il dominio durò qui fino al 1797 con una "pausa" tra il 1620 e il 1639.

Fu in questo periodo, secondo la tradizione, che la torre venne convertita in campanile e dotata di campana dagli spagnoli che, "piamente" pensarono di dotare la recente chiesa di San Sisto del suddetto campanile, ma anche di ri-dotare un punto strategico di un efficientissimo segnale di allarme, funzionante con qualsiasi tempo.

Del resto gli Spagnoli del duca di Feria (governatore di Milano) in Val San Giacomo non avevano l'appoggio delle popolazioni dati i danni e le persecuzioni di cui si erano resi responsabili, infatti anche nella squadra di Starleggia bruciarono e distrussero "case 6, cassina 1, stalle 4. Valore scudi 1000"⁶.

Era quindi utile per il duca e i suoi attenersi alle indicazioni di Urbano VIII, che, pontefice dal 1623, indicava fermamente di fare tutto il possibile per mantenere i cattolici della Valtellina e della Valchiavenna lontani dalle tesi di Lutero.

Donare una campana sì preziosa alle popolazioni locali, potrebbe quindi essere stato un tentativo di pacificazione e di alleanza (forse nasce proprio qui la tradizione del non usarla a lutto come promessa di pace, ma trattasi di mera supposizione non documentata). Sempre la tradizione locale vuole che sia la stessa campana sia prodotto della rifusione delle armi spagnole, ma non si sa se ad opera degli stessi o dei grigionesi che ne avrebbero tratto equal vantaggio.

Infatti, il Capitolato di Milano del 1639 sancì il ritorno delle Tre Leghe in Valtellina e Valchiavenna, e stabilì inoltre, che fossero distrutte tutte le fortificazioni, affinché non potessero più servire a nessuna fazione. Anziché distruggere i fortificati dalle fondamenta però, ci si limitò a rendere inservibili gli edifici, eliminando innanzitutto le coperture, si capisce perché oggi, della sessantina di difese, ne sussista circa la metà, spesso allo stato di rudere.

Comunque e senz'altro le tensioni religiose tra Protestanti e Cattolici suggerirono di risparmiare il campanile onde evitare sanguinose ritorsioni. Fu così che esso giunse fino ai giorni nostri.



SAN SISTO NEGLI ANNI '40 DEL XX° SEC.

4. La funzione protettiva della campana tra storia e leggenda.

Gli anziani di Starleggia raccontano come al campanile di San Sisto badasse sempre qualcuno per richiamare l'attenzione in caso di pericolo, vi era anche una più piccola campana a ovest di San Sisto presso la cosiddetta dogana² del Ponte del Passo tra l'Alpe Morone e l'Alpe Ca' Togni⁸.

Il rinterzarsi di rintocchi tra una campana e l'altra costituiva un codice di segnali di pericolo riconoscibile dai soli alpigiani.

Pure la leggenda, riportata qui sotto, (della quale vi sono diverse versioni⁹) narra dell'importanza della campana in tal senso.

“La cagneta dal Sist”

Si narra che nella parte più alta della conca di San Sisto abitassero delle streghe e che queste non vedessero di buon occhio la campana che puntualmente smantellava i tentativi di malefatte delle stesse.

Infatti esse non perdevano occasione di tendere trappole o di approfittare delle tragedie per insidiare alla vita degli alpigiani, ma sempre il suono della Campana di san Sisto richiamava aiuto e faceva svanire i loro malefici progetti.

E' per questo che, riprendendo con ironia il battesimo della campana fatto dalle perfide creature, gli anziani chiamano con gratitudine la stessa “cagneta dal Sist” con il sorriso di chi ha dalla sua la certezza di un alleato infallibile sul quale contare sempre.

5. Il restauro

Il restauro ha previsto la realizzazione del rifacimento del tetto, la pulitura delle facciate, nonché la dotazione di un impianto d'illuminazione, l'intervento sulla campana e la sistemazione dell'accesso.

L'opera di restauro è stata realizzata grazie al finanziamento del Consorzio Valle di Starleggia, della comunità Montana della Valchiavenna e della Fondazione ProValtellina.

La progettazione è avvenuta a cura dello studio Fanetti di Campodolcino, le opere edili sono state eseguite dalla ditta Edil San Sisto S.n.c. di Scaramella Alex Ettore & C. di Chiavenna, l'impiantistica è stata realizzata da Mainetti Fulvio di Piuro, mentre la ditta Sabbadini di Bergamo ha eseguito i lavori di messa a punto dell'incastellatura della campana.

6. Bibliografia

- G.B. Crollanza - Storia del contado di Chiavenna - Serafino Muggini e comp. Librai Editori, Milano, 1867
- P. Buzzetti - Gli istituti religiosi nella Rezia Chiavennasca - Tipografia "A. Volta" . Como, 1926
- P. Cerfoggia - Schede di storia valchiavennasca - Biblioteca della Valchiavenna, Chiavenna, 1979
- A. Giussani - La rivoluzione valtellinese del luglio 1620 - Giuffrè editore , Milano 1940
- P. Buzzetti - Le chiese nel territorio dell'antico comune in valle San Giacomo, Lito- tipo "A. Volta", Como 1922
- E. Mazzali e G. Spini - Storia della Valtellina e della Valchiavenna vol. I - ed. Bissoni Sondrio, 1968
- P. Domenico Rosio de Porta - Compendio della storia della Rezia, Ruffetti, Chiavenna 1787
- G. C. Bescapè & C. Perogalli - Torri e Castelli di Valtellina e Valchiavenna - Banca Piccolo Credito Valtellinese, Sondrio, 1966
- Chiese, Torri, Castelli, Palazzi I 62 monumenti della legge Valtellina Ed. Provincia di Sondrio 2000
- F. Giacomelli, G. Lisignoli - Sentieri di Valchiavenna, Edizioni Il Gabbiano, 1987
- M. Pedferri, E. Pelanconi - Progetto esecutivo delle opere di consolidamento della torre di Segname, relazione tecnica - Comune di Gordona (SO)
- D. Benetti, M. Guidetti Storia di Valtellina e Valchiavenna, Jaka Book, 1999
- I. Mambretti - Premiata fonderia Pruneri, in Il Graffito, maggio 1996, anno XI, n.5

7.Note

1 Non tragga in inganno la descrizione, in realtà la Chiesa di Starleggia è del 1768, quindi il campanile non venne edificato per servire entrambe le Chiese.

2 P. Buzzetti - Le chiese nel territorio dell'antico comune in valle San Giacomo, Lito- tipo "A. Volta", Como 1922

3 In quest'ultimo caso serviva a richiamare aiuto in caso di slavine, oppure per gli avvistamenti di militari avversi (nella memoria degli anziani i soldati tedeschi durante la seconda guerra mondiale e la Guardia di Finanza avversa al contrabbando, fonte di vi sostentamento per i poveri abitanti locali)

4 E. Mazzali e G. Spini - Storia della Valtellina e della Valchiavenna vol. I - ed. Bissoni Sondrio, 1968

5 G. C. Bescapè & C. Perogalli - Torri e Castelli di Valtellina e Valchiavenna - Banca Piccolo Credito Valtellinese, Sondrio, 1966

6 Pag. 506 di G.B. Crollanza - Storia del contado di Chiavenna - serafino muggini e comp. Librai editori, Milano 1867

7 In località "baas di chiè preé"

8 Oggi in questo luogo esistono solo dei ruderi appena riconoscibili

9 Versioni che non si smentiscono l'una con l'altra, come a rafforzare la tesi da tutte le versioni sostenuta circa il potere della campana.



LA CONCA DI SAN SISTO DAL CAMPANILE



Stampato in proprio a cura del Consorzio Valle Di Starleggia